

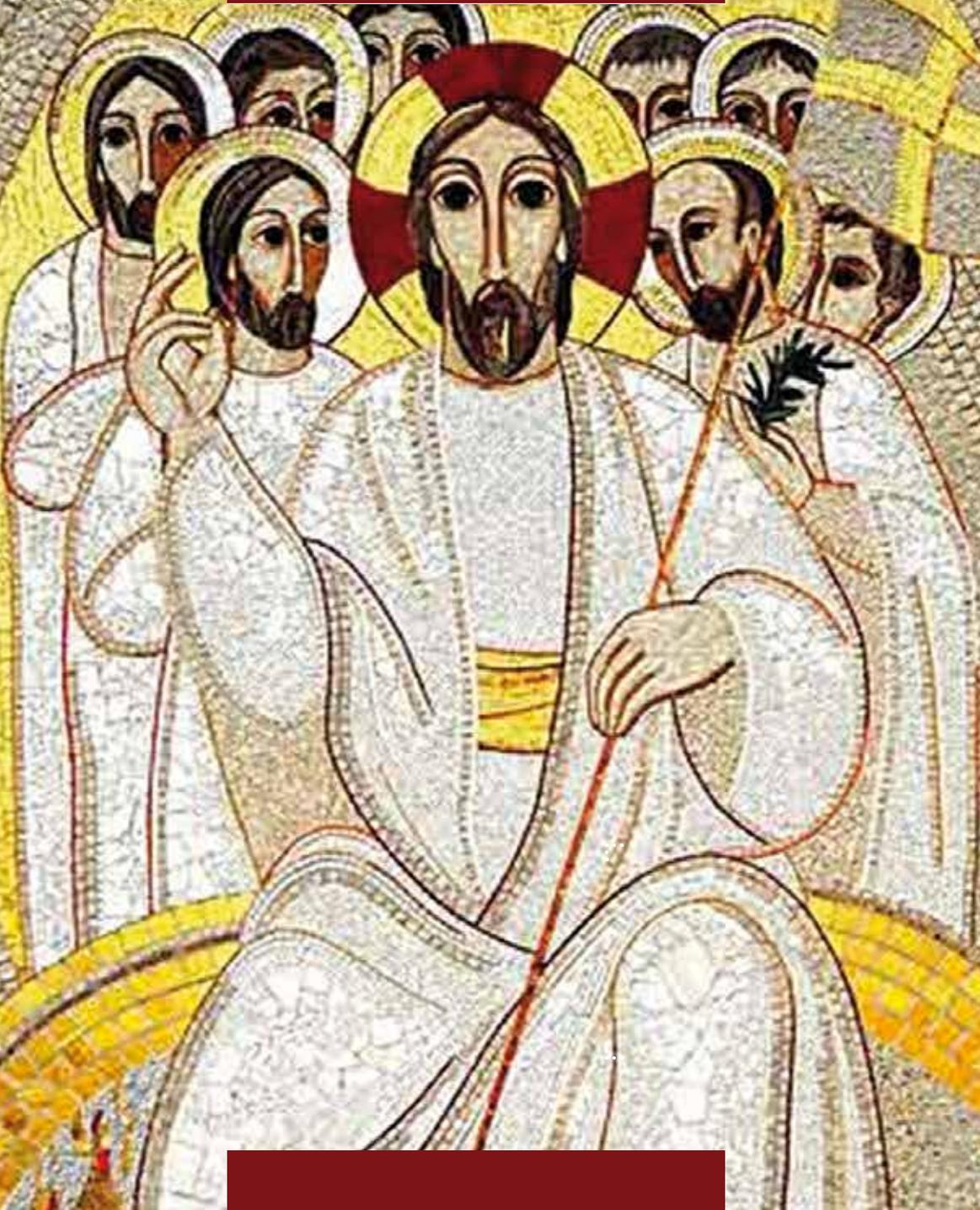
02
2017



Parrocchia di S. Marco
GARDONE VAL TROMPIA

Incontro

tra campanili e ciminiere



In copertina:*Cristo in gloria con i santi martiri*Chiesa della Nostra Signora del
SS. Sacramento e SS. Martiri Canadesi

Roma - Italia

**PARROCCHIA DI S. MARCO ev.**

in Gardone Val Trompia - Diocesi di Brescia
Via Costa, 2 - 25063 Gardone Val Trompia (BS)
Tel. 030 8912432 - Cell +39 329 185 62 42
e-mail: aldorinaldi@diocesi.brescia.it
www.parcchiagardonevt.it

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987
Reg. Canc. Tribunale di BS n. 400 del 25.07.1989;
Prefettura di Brescia n° 109 del 23.09.2002
Cod. Fisc. N. 830 00 170 171

c/c **Banco Popolare**, Gardone V.T.
IBAN: IT29 E 05034 54540 0000 0000 1892

c/c **Cassa Padana**, Gardone V.T.
IBAN: IT09 E083 4054 5400 0000 0500 237

c/c **Ubi Banca**, Gardone V.T.
IBAN: IT71 I 03111 5454 0000 0000 4006

Direttore responsabile
MONS. ANTONIO FAPPANI

Direttore
DON ALDO RINALDI

Redazione
Via Costa, 2 Gardone V.T.

Stampa
TIPOLITORAFIA BATAN Gardone V.T.

Abbonamenti
Una copia - 2€
Ordinario (5 numeri) - 10€
Sostenitore - 15 €
Sostenitore benemerito - 25 €



Chiunque voglia scrivere
un articolo per il Bollettino può
inviarlo al seguente indirizzo mail:
bollettino.gardone@gmail.com

La redazione si riserva
la facoltà e i tempi
di pubblicazione

**SACERDOTI
NELLA PARROCCHIA**

Don Aldo Rinaldi
via Costa, 2
Tel. 030.8912432
Cell. +39 329 1856242

Don Michele Flocchini
via S. G. Bosco, 3
Tel 030 89 12 432
Cell. +39 389 024 6950

Don Giuliano Boniotti
via Don Zanetti, 5
Cell. 339.1107608

Don Amatore Guerini
Via Giovanni Pascoli, 86
Tel 030 833 6021

ORARIO Ss MESSE**FESTIVE**

7.30 - All'Ospedale
8.00 - Nella Parrocchiale
9.30 - In Basilica
10.30 - Nella Parrocchiale
18.30 - Nella Parrocchiale

FERIALE

In Parrocchia: 7.00 - 8.30
In Basilica: 18.30

SABATO E VIGILIE

In Parrocchia: 8.30
In Basilica: 16.30 prefestiva
In Parrocchia: 18.30 prefestiva

CONFESSIONI

Mezz'ora prima della Santa Messa

Il canto di Maria nel mese di Maggio



In questo anno 2017 si celebrano in tutto il mondo i 500 anni della Riforma protestante.

Abbiamo vissuto il mese di maggio con l'intensità dovuta a santa Maria. Questo mi ha dato l'occasione di rileggere una delle opere di Lutero, in cui egli fa trasparire una sensibilità particolare verso la madre di Gesù. E' un commento al Magnificat, suo capolavoro, incompiuto e in seguito dimenticato dai suoi seguaci.

(M. Luther, Commento al Magnificat, a cura di R.M. Bruno, Sotto il Monte (Bg), Centro di Studi Ecumenici Giovani XXIII, 1967)

Ciò che mi ha subito colpito è la dedica al duca Giovanni Federico di Sassonia, nipote di Federico il Saggio. La ragione della dedica è chiara: dalla persona del principe dipendono il bene e la salvezza di molte persone, ma anche - se governa male e senza misericordia - la rovina di molti. Il potere manifesta la natura dell'uomo, poiché il cuore umano, che è per natura carne e sangue, si fa spregiudicato e dimentica Dio, non rispetta i sudditi, inseguendo ciò che brama, fino a diventare un mostro. Perciò Lutero ricorda le parole di S. Paolo: «Chi presiede, lo faccia con premura» (Rm 12,8).

Per quanti vogliono governare bene ed essere davvero principi per la salvezza del popolo, nulla è più utile della meditazione del Magnificat. Maria vi canta nel modo più dolce il timore di Dio e le caratteristiche del Signore, ma prima ancora descrive le opere di Dio nelle persone di ogni condizione sociale.

La dedica termina con una preghiera: «*La dolce Madre di Dio mi procuri lo Spirito, affinché io possa spiegare con giovamento e bene questo suo canto, in modo che Vostra Grazia e noi tutti ne possiamo trarre un'intelligenza che ci guidi alla salvezza e ad una vita degna di lode, sì che poi nella vita eterna possiamo celebrare e cantare questo eterno Magnificat. Lo voglia Iddio, Amen*».

Il Riformatore usa più volte i titoli «benedetta Madre di Dio», «amabile» o «dolce Madre di Cristo». Sono il modo affettuoso di sottolineare la maternità divina di Maria, titoli ben presenti lungo i secoli e che erano nel cuore del giovane Lutero.

Il Magnificat proclama: «L'Onnipotente ha fatto in me grandi cose» (Lc 1,49). E Lutero commenta: «Le "grandi cose" non sono altro che questo, che Maria è divenuta Madre di Dio; in tale opera le sono stati concessi tanti e sì grandi beni, che nessuno li può comprendere. Infatti di qui le viene ogni onore e ogni beatitudine, e a ciò è dovuta la sua singolare posizione sopra tutti in tutto il genere umano. Nessuno le è simile, poiché essa ha avuto dal Padre celeste un figlio e un simile figlio. Ed essa stessa non gli può dare un nome, per l'immensa grandezza, e deve limitarsi a traboccare d'amore, essendo cose grandi che non si pos-

sono esprimere a parole, né misurare. Perciò si è incluso tutto il suo onore in una parola, chiamandola cioè “Madre di Dio”; nessuno può di lei o a lei dire cosa più grande, anche se avesse tutte le lingue quante sono le foglie o l’erba, le stelle in cielo e la rena del mare. Anche il cuore deve considerare che cosa significhi essere Madre di Dio». [...] Maria è il segno più grande dell’iniziativa meravigliosa di Dio nella storia umana, dove Dio rivela la grazia e la misericordia proprio nella piccolezza, nella povertà, nella indegnità della fanciulla di Nazareth. E Maria nella fede lo riconosce suo Signore e Salvatore, da cui ha ricevuto ogni dono.

Lutero non si chiede chi è Maria, ma come vive Maria. In tal modo la vita della Madre di Dio costituisce per il cristiano un modello a cui guardare e ispirarsi. E poiché la caratteristica di Maria è l’accettazione del mistero di Dio e della sua volontà, essa rappresenta per noi un archetipo spirituale di santità.

La grandezza di Maria è tutta nel fiat che pronuncia nella fede, cioè nella sua disponibilità a compiere il volere di Dio, anzi nell’offrire il proprio nulla perché la grazia divina lo ricolmi.

Lutero commenta il cantico dividendolo in due parti: la prima concerne i doni che Maria ha ricevuto da Dio; la seconda riguarda l’opera che Dio ha realizzato nella storia. Il metodo che Lutero usa è quello di commentare il testo parola per parola, in modo da far emergere il valore e la dignità della Madre di Dio e, insieme, il suo nulla e la sua fede.

Il cantico «scaturisce da una passione e da una gioia sconfinata, e in esso l’anima e la vita di Maria si elevano spiritualmente dal più intimo. Per questo lei non dice: “Io magnifico il Signore”, ma “l’anima mia”. Nel greco «l’anima» è la vita, e quindi tutta la vita di Maria si libra nell’amore, nella lode di Dio e nella gioia che è in Lui. Maria è inondata dallo Spirito, e la gioia che prova è segno di un’opera che è soltanto divina».

Sul verbo *magnificat* Lutero si sofferma a lungo. Anzitutto osserva che è il titolo del cantico, come l’intestazione

di un libro; poi ne spiega il significato e ne annuncia il contenuto. «Magnificare» significa «fare grande», «esaltare», «tenere uno in gran conto», cioè «lodare le grandi opere di Dio per rafforzare la nostra fede, consolare gli umili e incutere timore a tutti i potenti della terra. Questa triplice finalità dobbiamo scorgere nell’inno e riconoscere che Maria non ha cantato per sé sola, ma per tutti noi, affinché imitassimo il suo canto»

In questo mese di maggio anch’io ho cantato con voi il mio canto, ho innalzato la preghiera del Rosario, mi sono affidato più alla bontà divina che ai beni ricevuti da Dio. È facile per me gioire per le ricchezze, gli onori, il potere, ma esse, il più delle volte sono occasione per fare il male, perché li ritengo un possesso di cui usufruire a piacimento. Allora il nostro salvatore non è più Dio, ma sono i beni da lui donati, e pare quasi che Egli debba essere a mia disposizione come un servo.

Pregare insieme mi ha aiutato a prestare attenzione a ciò che Dio realizza in me, per poi lodarlo anche nelle opere che ha compiuto in altri.

Inoltre, se Dio ha avuto attenzione a Maria, perché in lei vi sono solo la grazia e la bontà divina, senza alcun suo merito o virtù, il Signore sa dare ad ogni cuore amore e bontà perché vede quale bella disponibilità cerchiamo di vivere.

Pregare il Rosario è lasciarci prendere la mano da Maria perché ci aiuti a riconoscere i doni gratuiti e a magnificare il Signore. I doni verso i quali prestare attenzione sono: la misericordia, l’umiltà, la pace, la mitezza, i poveri, di qualunque provenienza siano.

Il capolavoro più grande, a cui Maria riconosce l’opera di Dio, conclude il Magnificat, ed è «l’incarnazione del Figlio di Dio».

Nel 1522 Lutero viene scomunicato da Roma e pubblica un libretto di preghiera in cui si trova anche un breve scritto, di sole tre pagine, su come pregare l’Ave Maria.

L’Ave Maria è una preghiera evangelica, conforme alla Parola di Dio. Ripeterla tante volte è stata per me l’espe-

rienza di ripetere con gioia l’amore che il Signore mi offre ogni momento.

Mi auguro che anche ciascuno di voi abbia toccato con mano la bellezza instancabile di ripetere quell’Ave Maria come una dichiarazione d’amore al nostro Signore per averci donato sua Madre.

Ringrazio quanti hanno messo le intenzioni nei contenitori allestiti nelle chiese, chi ha curato i rapporti con le persone che hanno offerto la loro testimonianza personale o raccontato l’esperienza di santi, quanti hanno condiviso il loro cortile per la celebrazione della S. Messa.

Ringrazio di cuore il Sig. Aldo: per vent’anni con devozione sensibilità e spirito di fede ha profuso il suo tempo per il decoro del santuario di S. Rocco, dove veneriamo santa Maria del Popolo. La nostra gratitudine per il suo esempio umile e quotidiano: chiunque percorresse quel sentiero, doveva trovare l’ambiente in ordine.

Ora gli succede il nipote, Sig. Ulisse. Gli auguriamo di proseguire le orme dello zio Aldo con la nostra collaborazione e vicinanza: questo luogo sacro sia rispettato e sempre accogliente, perché ognuno di noi vuol essere sempre educato sia quando vi si reca da solo sia in compagnia con amici o conoscenti.

Ricordiamo sempre, con gratitudine, coloro che ci sono stati maestri e guide sollecite sull’esempio di Maria: don Severino che in questi giorni ricorda il suo 50.mo di vita sacerdotale, gli auguriamo ad multos annos, nell’attesa di averlo tra noi prossimamente, e don Francesco che con sollecitudine mariana ci ha accompagnato lungo il suo servizio pastorale.

Le varie esperienze estive, alle quali daremo il nostro consenso, ci aiutino ad elevarci nell’ascolto, nella decisione e nell’azione come santa Maria, nella fedeltà alla nostra umanità e alla bellezza di Dio.

*Il mio bene immutato per voi tutti
don Aldo, il vostro parroco*

Meravigliose

le tue opere Signore!

DON MICHELE

Terra, fuoco, aria, acqua... ecco gli elementi che avvolgono la nostra vita e che costituiscono la NATURA della quale facciamo parte. Certo, sono solo quelli base, perché anche un bambino sa bene che il mondo, in realtà, è molto più complesso e ricco: piante, fiori, animali, tramonti e stagioni, temporali e notti stellate e chi più ne ha più ne metta. E di fronte a questo immenso spettacolo noi uomini abbiamo un posto esclusivo, d'eccezione: attori protagonisti, ci fermiamo silenziosamente ad osservare e contemplare, per imparare a ringraziare e servire rettamente Chi ha pensato un universo così e lo continua

a donare a ciascuno di noi perché in esso abitiamo. Il nostro Grest 2017, "DettoFatto", è semplicemente questo: divertirci insieme come tutte le estati scorse, con un occhio speciale sul CREATO. È forse un tema da principianti della Fede, ma se è vero che *"In principio Dio creò il Cielo e la Terra"* (Gen 1,1), ciò significa che i cristiani proprio in quel "principio" possono già scorgere tutta la bontà, la verità e la bellezza del Verbo di Dio, Gesù, *"Primogenito di tutta la Creazione perché in Lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra... per mezzo di Lui e in vista di Lui... e tutte in Lui sussistono"* (Col 1,15-17). E se non impariamo a meravigliarci di quel che possiamo ammirare con i nostri occhi, con quanta difficoltà loderemo Dio per il Mistero della nostra Salvezza, conosciuto nell'ascolto

delle Scritture e nella predicazione della Chiesa! In definitiva, il Creato ci rimanda al Creatore, nostro Padre, che chiamandoci all'esistenza ci ha resi suoi preziosi interlocutori: la nostra stessa vita quindi non può ridursi alla materialità dell'incontro di un uomo e una donna, ma si spalanca al sogno che Dio ha per ciascuno. I nostri genitori sono stati strumenti e cooperatori del suo potere di vita e noi vogliamo continuare con impegno quest'opera, riscoprendo la nostra esistenza come un dono immenso che può sprigionare tanto bene nel momento in cui amiamo. "DettoFatto"? Non certamente in un batter d'occhio, ma realizzabile in un sì al Signore che la creatura umana, da Lui prediletta, gli innalzerà con devozione ogni giorno. Buon grest a tutti! ■



Il Vangelo che si incontra lungo la strada

“

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno, e guarendo ogni malattia e infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione ...

”

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

All'inizio del nostro incontro nel Consiglio pastorale la Parola di Dio risuona come un invito alla mente e al cuore a dischiudersi, come un fiore al calore dei raggi del sole, e a metterci in sintonia con lo Spirito per cogliere il progetto del Signore e vivere dentro di noi lo stesso sentire di Dio: "compassione". E' lasciare che il Vangelo diventi carne e illumini il nostro lavoro di discernere le piste di missionarietà perché il cammino della nostra comunità sia non solo luogo di incontro e di accoglienza, ma anche di ricerca e di stimolo per ogni persona, soprattutto per chi sperimenta la fatica della lontananza dal Signore o la difficoltà del credere. *"Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze"*. (Evangelii Gaudium, n. 71)

"Gesù è stato un uomo di strada, aperto alle sorprese di Dio": così Papa Francesco, incontrando i giovani a Genova sabato 27 maggio, additava loro uno stile: andate, andate, andate!

E' lo stile che chiede mani per agire e testa per pensare, ma anche fantasia, desiderio di sperimentare e coraggio di provare.

Come un piccolo esercizio di prova in questa direzione potrebbero essere lette le due proposte delle Via Crucis

in Quaresima e della preghiera mariana del mese di maggio vissute nella nostra parrocchia, dove, pur nella continuità di una tradizione consolidata, si è cercato di lasciare spazio alla creatività, di allargare il coinvolgimento e la partecipazione.

Per quanto riguarda la via Crucis itinerante del venerdì antecedente la settimana Santa, dopo una serata di confronto su alcune linee guida e indicazioni di metodo, è stato interessante constatare l'impegno profuso con il quale i gruppi di catechismo, gli adolescenti, i volontari, le canterine e le varie associazioni si sono cimentati nella preparazione della stazione loro affidata.

Il tema proposto era: "Si muore a se stessi per rinascere a vita nuova". Dopo l'annuncio della stazione e la lettura del brano di Vangelo attinente alla stessa, attraverso una breve riflessione tratta dall'enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, a cui seguivano alcune invocazioni pregate coralmente, i gruppi avevano il compito di aiutare tutti i partecipanti a leggere nella passione del Signore la sorgente che, in Cristo risorto, dona vita nuova a tutta la creazione che geme e soffre.

Vita nuova che avvicina terra e Cielo, le creature e il Padre che ha cura di tutti.

E' stata indubbiamente un'esperienza impegnativa, ma densa di significato, per la ricchezza dei contenuti emersi, per la partecipazione, per l'ospitalità premurosa degli abitanti della zona in cui il percorso si è snodato.

Lo stesso filo conduttore e un'autentica passione ha animato i membri del Consiglio pastorale nell'elaborare gli appun-

tamenti del mese di maggio. Si è accolta con convinzione la proposta che tutto il mese fosse dedicato alla preghiera per la famiglia e che le riflessioni, così come la presentazione dei santi, illuminassero lo sguardo sulla realtà della famiglia. Da qui è nata l'idea di coinvolgere la comunità, chiedendo a chi lo desiderava di formulare preghiere personali che, raccolte in alcune scatole predisposte nelle tre chiese, all'oratorio e alla Casa di Riposo, sono state portate all'oratorio della S. Messa celebrata una sera alla settimana nelle varie zone della nostra città. Inoltre si è voluto aprire una

finestra sulla concretezza della vita quotidiana, con una serata in cui, insieme alla preghiera del Rosario, una famiglia condividesse un frammento di vita, dove le vicende ordinarie si incrociano con la straordinarietà in un alfabeto fatto di luci e di ombre, di gioia e di sofferenza, di impegno e di servizio.

Semplici tentativi come piccoli fili di speranza tesi ad abbracciare la città, a scaldare il cuore di ogni persona, che sono confluiti simbolicamente nel pellegrinaggio conclusivo del mese di maggio al Santuario della Madonnina di Marcheno.

A Maria guardiamo dunque aiutati dalle parole scritte da Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium:

“Maria è colei che sa trasformare una grotta di animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza.

Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode.

E' l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita.

E' colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le nostre pene.

Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché germogli la giustizia.

E' la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno.

Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio.” ■



E Papa Francesco disse: "Scelgo l'Anello che fu di Paolo VI"



ALESSANDRA PLEBANI

Sono stata recentemente in visita al Museo Paolo VI a Concesio e alla Casa Natale del Papa e mi si è aperto il cuore riscoprendo ancora una volta la ricchezza di Giovanni Battista Montini, che ha attraversato un secolo denso di profondi cambiamenti sociali e culturali che hanno significato per la Chiesa la decisione di aprire un nuovo Concilio Ecumenico con Papa Giovanni XXIII e soprattutto con Paolo VI. Ho trovato ad accogliermi due Sorelle Figlie di Maria Ausiliatrice, il ramo femminile della famiglia salesiana, Sr. Teresina Rosanna e Sr. Enrica Rosanna (sorelle in tutti i sensi).

Suor Enrica mi racconta che si è laureata in Sociologia a Trento..con "quei suoi compagni che avevano certe idee.." ed è stata la prima religiosa a salire ai vertici della Chiesa romana, venendo nominata da Papa Giovanni Paolo II Sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

E si è trattato di una nomina rivoluzionaria, visto che era la prima volta che una donna veniva chiamata a questo incarico direttivo in una Congregazione. Ha un sorriso degno della felicità realizzata di una vita spesa per il Signore e per il servizio alla Chiesa quando mi dice: "Sa, io ho servito e ho lavorato fianco a fianco con 3 Papi: Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco". Persona colta e dedicata da decenni all'educazione religiosa, come ricercatrice, insegnante e preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "l'Auxilium" di Roma, per la sua competenza socio-pedagogica si è accreditata come esperta e studiosa anche presso istituzioni non religiose (Banca d'Italia, Ministero della Pubblica Istruzione). Da qualche anno custodisce la Casa del Papa a Concesio con la sorella mite e preparatissima, con laurea in lettere e storia e un'infinità di sapere da trasmettere con gioia e determinazione. Sr. Teresina mi racconta dei tanti anni a Roma con incarichi importanti mentre attraversiamo le stanze della Casa con le fotografie della Famiglia Montini, medici a cui si deve la fondazione della Poliambulanza, colti, sensibili e generosi ..tratti che saranno propri anche di Giovanni Battista.

Così scorro la Storia ..Montini con Giorgio La Pira e il suo: "Bastano nella vita Pane e Grazia". Montini e Padre Marcolini "Una casa per tutti i Lavoratori e le loro famiglie". Montini e Lazzati con Dossetti e una Costituzione da scrivere per il popolo italiano. Pensano (e scrivono) questi grandi uomini, che chiamavano "i Professorini", insieme a Montini, alla Democrazia, alla

Libertà, all'Uguaglianza, alla Famiglia, al Lavoro. D'altra parte, come disse Nilde Iotti, va riconosciuto alla Chiesa di essere sempre avanti nella Cultura.

Paolo VI con Atenagora e la mano nella mano per riscoprire l'unità della Chiesa e un nuovo dialogo ecumenico dal 1054, anno dello Scisma d'Oriente; cioè della separazione tra Cattolici e Ortodossi. Paolo ricerca la pace e l'unità tra i popoli e il Patriarca gli dirà: "Tu sei Paolo non sesto ma secondo, perché il tuo agire è come quello dell'Apostolo delle Genti".

Vedo Paolo VI con Madre Teresa, quella suorina che cominciò a diventare famosa nel mondo perché lui andò a farle visita a Calcutta e tutti la videro in televisione col Papa.

Paolo VI incontra gli Astronauti in partenza per la Luna e Sr. Teresina mi susurra: "Sa, in Vaticano c'è..la Luna". Io la guardo e lei "Sì sì.. un pezzo vero di Luna, la Chiesa ha sempre amato il Cie-



lo e lo ha sempre studiato con la sua Specola in Vaticano (che è uno dei centri più antichi del Mondo), anche se oggi il vero Osservatorio è in Arizona perché il cielo di Roma è troppo luminoso a causa delle luci e non si possono vedere le stelle più deboli”.

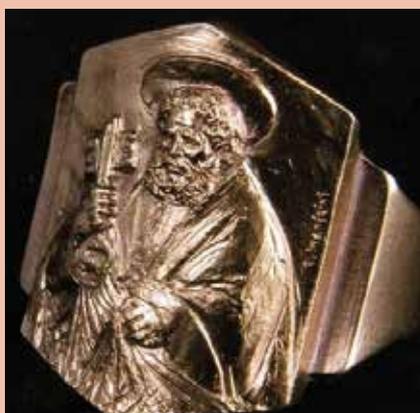
Mi fermo ammirata davanti alle due figure dello scultore Lello Scorzelli, “S. Carlo e S. Ambrogio”, i Santi di Milano, e riconosco la stessa arte usata per la sua figura che si trova nel Duomo di Brescia.

Così emerge il legame di Paolo VI con l’arte che gli ha permesso di raccogliere un patrimonio di settemila dipinti, disegni, stampe, medaglie e sculture del ‘900. Tra gli autori della Collezione spiccano i nomi di Matisse, Chagall, Picasso, Dalì, Magritte. Intervenne in tante occasioni per manifestare non solo la sua personale, profonda e sensibile attenzione al mondo della cultura e delle arti, ma anche per sollecitare gli artisti ad allacciare una rinnovata alleanza con la comunità cristiana, in cui esprimere con creatività e libertà il proprio genio artistico. Così il Cardinal Montini si appella agli artisti: “Solo vi domandiamo che questa vostra arte realmente e degnamente ci serva, che sia funzionale, che la possiamo capire, che ci offra un aiuto, che dica una parola vera e che il popolo abbia una commozione sacra, religiosa. Siate veramente in comunicazione ed in sintonia



con il culto e con la spiritualità cristiana; e dopo fate quel che volete!”. E ancora: “Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia nel cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell’ammirazione.” Sr. Teresina, a questo punto, mi racconta di tre segni che dicono molto del nostro Paolo VI. La **rinuncia al Triregno**, in uso dal Medioevo come corona simbolo di sovranità essendo il

Papa “*Padre dei principi e dei re, Rettore del mondo, Vicario di Cristo in Terra*”: nel 1964, nella Messa che celebrava la riapertura del Concilio Vaticano II, Paolo VI scese dal trono papale nella Basilica di San Pietro e, con gesto inaspettato e simbolico, depose il Triregno come segno di umiltà e di rinuncia a qualsiasi potere di natura politico-umana. La tiara, messa in vendita, venne acquistata dal cardinale Francis Joseph Spellman, arcivescovo di New York, e il ricavato fu utilizzato per le missioni africane. L’uso del triregno fu sostituito in toto con quello della **Mitria**. ■



L’Anello del Pescatore (nome dell’anello papale) che Papa Francesco ha scelto fu di Paolo VI e reca incisa la figura di Pietro che tiene le chiavi. Anche questa volontà di Bergoglio, solo in apparenza minore, indica una continuità nello stile e nello spirito del Concilio voluto da Giovanni XXIII e concluso da Paolo VI. Quando, come consuetudine, presentarono al nuovo Pontefice tre modelli di anelli Francesco disse: “Scelgo l’Anello di Paolo VI”.

Il Bastone argenteo del Papa, Pastorale (o vincastro) chiamato anche **Ferula**, con l’immagine del Crocifisso, che papa Montini utilizzò per la prima volta l’8 dicembre 1965 a chiusura del Concilio Vaticano II, scolpito dal suo amico scultore Scorzelli, Papa Francesco lo ha voluto riproporre.

Il Pontefice argentino ha raccolto l’eredità e a 50 anni dall’Enciclica *Populorum Progressio* ha affermato, riprendendo il pensiero di Montini, che tutti hanno un con-

tributo da dare all’insieme della società, tutti hanno una peculiarità che può servire per il vivere insieme, nessuno è escluso dall’apportare qualcosa per il bene di tutti. Impariamo la lezione di Paolo VI, per cui lo sviluppo dell’uomo non può essere solo economico, ma lo sviluppo di ogni uomo e di tutto l’uomo. Oggi Francesco indica la strada e la modalità del servizio che la Chiesa intende offrire al mondo: alla sua luce si può comprendere che cosa significhi uno sviluppo “integrale”, che non fa torto né a Dio né all’uomo, perché assume tutta la consistenza di entrambi. Proprio il concetto di “persona”, nato e maturato nel Cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l’inclusione e non l’esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento, la libertà e non la costrizione. Per questo la Chiesa, da sempre e attraverso Pontefici illuminati come Paolo VI e Francesco, o attraverso sorelle come Sr. Teresina e Sr. Enrica, non si stanca di offrire questa sapienza e la sua opera al mondo.



L'Amoris laetitia: accompagnare, discernere e integrare la fragilità

VALENTINO MAFFINA

Dopo i temi del matrimonio e dell'educazione all'amore secondo l'*Amoris laetitia*, presentiamo in questo numero l'argomento delle "fragilità della famiglia" trattato nell'ottavo capitolo dell'Esortazione, dove il Papa usa tre verbi molto importanti: accompagnare, discernere e integrare per affrontare situazioni complesse o irregolari. Egli prende in considerazione la necessaria gradualità, le norme, le circostanze attenuanti nel discernimento e quella che definisce la "logica della misericordia pastorale".

Per leggere questo capitolo quindi occorre ricordare che "spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo" (n.291). Francesco ribadisce che cos'è il matrimonio cristiano e aggiunge che "altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo" (n.292). In tal modo la Chiesa "non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio" (n.292).

La chiave di lettura non è teologica, ma pastorale e Francesco cerca di immedesimarsi nelle persone concrete in stato di fragilità e non esita a spingersi fin sul ciglio del burrone delle situazioni

esistenziali per tendere la mano della misericordia a chi si trovasse magari su uno sperone in cerca di salvezza e salvare il salvabile. E' come se volesse farsene carico, da buon samaritano, mettendosi nei panni di Dio verso i figli in pericolo e tentare di coinvolgere l'intera Chiesa in questa avventura della grazia, lieto dei piccoli passi compiuti.

Nonostante la Chiesa "ritenga che ogni rottura del vincolo matrimoniale è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli" (n.291). La pastorale deve cercare di considerare anche i matrimoni solo civili o le convivenze, quando si constata affetto e senso di responsabilità, come occasioni di cammino verso la pienezza del matrimonio alla luce del Vangelo. D'altra parte è preoccupante che molti giovani convivano rinviando all'infinito l'impegno coniugale (n.293). Si tratta di accogliere e accompagnare tali situazioni con pazienza e delicatezza (n.294), secondo la legge della gradualità nell'esercizio degli atti liberi in soggetti incapaci di comprendere e di praticare pienamente le esigenze morali (n.295).

Di fronte alle situazioni di fragilità occorre evitare giudizi che non tengono conto della complessità dei diversi casi ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione (n.296). Nessuno può essere condannato per sempre (n.297), purché sia disposto alla conversione. A tutte le persone la Chiesa deve rivelare la divina pedagogia della grazia e aiutarle a raggiungere la pienezza del

piano di Dio in loro, sempre possibile con la forza dello Spirito Santo (n.297).

Le situazioni sono assai differenziate: "Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui l'uomo e la donna, per seri motivi- quali ad esempio l'educazione dei figli- non possono soddisfare l'obbligo della separazione, o il caso di quanti hanno subito un abbandono ingiusto o di quanti ritengono, certi in coscienza, che il precedente matrimonio irrimediabilmente distrutto non era mai stato valido". "Altra cosa è invece una nuova unione che viene da un recente divorzio o la situazione di chi ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari. Deve essere chiaro che questo non è l'ideale che il Vangelo propone per il matrimonio. Occorre compiere un discernimento sulle singole situazioni, convinti che non esistono semplici ricette" (n.298).

Francesco esclude pertanto "una nuova normativa generale, applicabile a tutti i casi" e incoraggia "un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari" (n.300), auspicando "la maturazione di una coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore" (n.303). "Il colloquio col sacerdote, in foro interno" deve

mirare ad orientare i fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio e “alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere” (n.300).

Il Papa prospetta chiaramente la “logica dell’integrazione misericordiosa che vale per “tutti, in qualunque situazione si trovino”, in quanto “la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita” (n.296).

“E’ meschino soffermarsi a considerare solo se l’agire di una persona risponda o meno a una norma generale” (n.304), che resta comunque punto di riferimento. C’è sempre indeterminatezza nell’agire morale umano. “Pertanto un pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni irregolari, come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone” (n.305). “A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato - che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno - si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare e si possa

anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l’aiuto della Chiesa” (n.305).

Fin dove però può condurre la logica dell’integrazione? A quale tappa può giungere il cammino graduale dei fedeli divorziati risposati? La risposta a queste domande permette di cogliere la novità dell’Esortazione. Rispetto ai limiti posti dalla *Familiaris consortio*, già il Sinodo dei Vescovi convocato da Francesco aveva maturato l’istanza di “discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale, possano essere superate” (*Relatio Synodi 2015*, n.84). Il Papa ha accolto l’istanza del Sinodo, ma non si limita a confermarla, poiché precisa che la via del discernimento può prolungarsi sino a considerare l’accesso ai sacramenti. Tale precisazione è solo accennata nell’*Amoris laetitia* e nemmeno nel corpo del testo, ma solo in due note (nella nota 336 corrispondente al n.300 e nella nota 351 corrispondente al n.305). L’interpretazione più adeguata del discreto riferimento ai sacramenti sembra quella che lo colloca nella logica del discernimento, che non corrisponde immediatamente alla generica domanda “si può, non si può”, ma commisura le disposizioni della disciplina pastorale al grado di maturazione della responsabilità personale.

Indicando l’impegnativa via del discernimento particolare invece di quella della normativa generale, Francesco cerca di coinvolgere nel cammino della Chiesa la responsabilità di tutti: dei fedeli interessati che dovranno interrogarsi in coscienza circa la loro situazione matrimoniale; degli operatori pastorali che li aiuteranno a “comprendere meglio quello che sta succedendo” e a “scoprire un cammino di maturazione personale” (n.312); dei presbiteri con cui condurranno il discernimento; dei Vescovi, cui compete di individuare gli orientamenti che integrino, a beneficio delle Chiese locali, l’insegnamento del Papa, evitando tuttavia l’eccessiva disomogeneità pastorale.

In definitiva Papa Francesco con l’*Amoris laetitia*, invece di porre il punto fermo sui contenuti emersi e specialmente sulle questioni più discusse, cristallizzando le situazioni concrete con la normativa, ha focalizzato lo sguardo sulla bellezza gioiosa dell’amore familiare, riflesso del Dio amore, muovendo un passo in quella precisa direzione. Con quello che il cardinal Scola ha definito “il coraggio dell’imperfezione”, papa Francesco invita la Chiesa a fare un grande passo in avanti, guidandola con il suo carismatico appello: “Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!” (n.325). ■

Il Bene che si fa Bellezza

LILIANA BOTTI

“Nel 1996 la Chiesa mi ha chiesto di impegnarmi in un’opera artistica liturgica. Allora ho capito con chiarezza che non mi posso più sottrarre, che l’arte non è semplicemente l’espressione dell’artista, ma un servizio, umile come tutti i servizi. L’arte è come l’amore: più è personale, più è universale.” In queste parole sta tutto il percorso artistico e il lavoro di padre Marko Rupnik, gesuita, autore dei mosaici che quest’anno illustrano la copertina del nostro bollettino.

Rupnik, nato nel 1954 in Slovenia, artista e teologo, è direttore dell’Atelier dell’arte spirituale del Centro Aletti di Roma (Pontificio Istituto Orientale), dove artisti cristiani di varie Chiese vivono e lavorano insieme, riandando nelle loro opere alla memoria della tradizione iconografica delle Chiese d’Oriente e d’Occidente: secondo loro infatti solo così, a “pieni polmoni”, si può conoscere e testimoniare Cristo sempre più integralmente (Giovanni Paolo II parlava delle Chiese cristiane dell’est e dell’ovest come dei due “polmoni” allo stesso modo necessari per la vita della Chiesa universale).

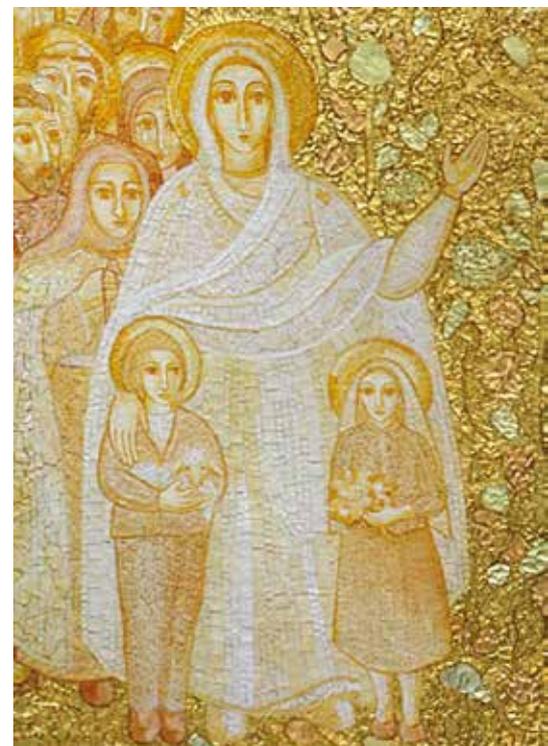
Il suo percorso artistico è stato profondo, complesso: mosso dall’entusiasmo per la “bellezza silenziosa” dei colori puri di alcuni artisti degli inizi del 1900, Rupnik vede la pittura come espressione di un mondo interiore, misterioso, es-

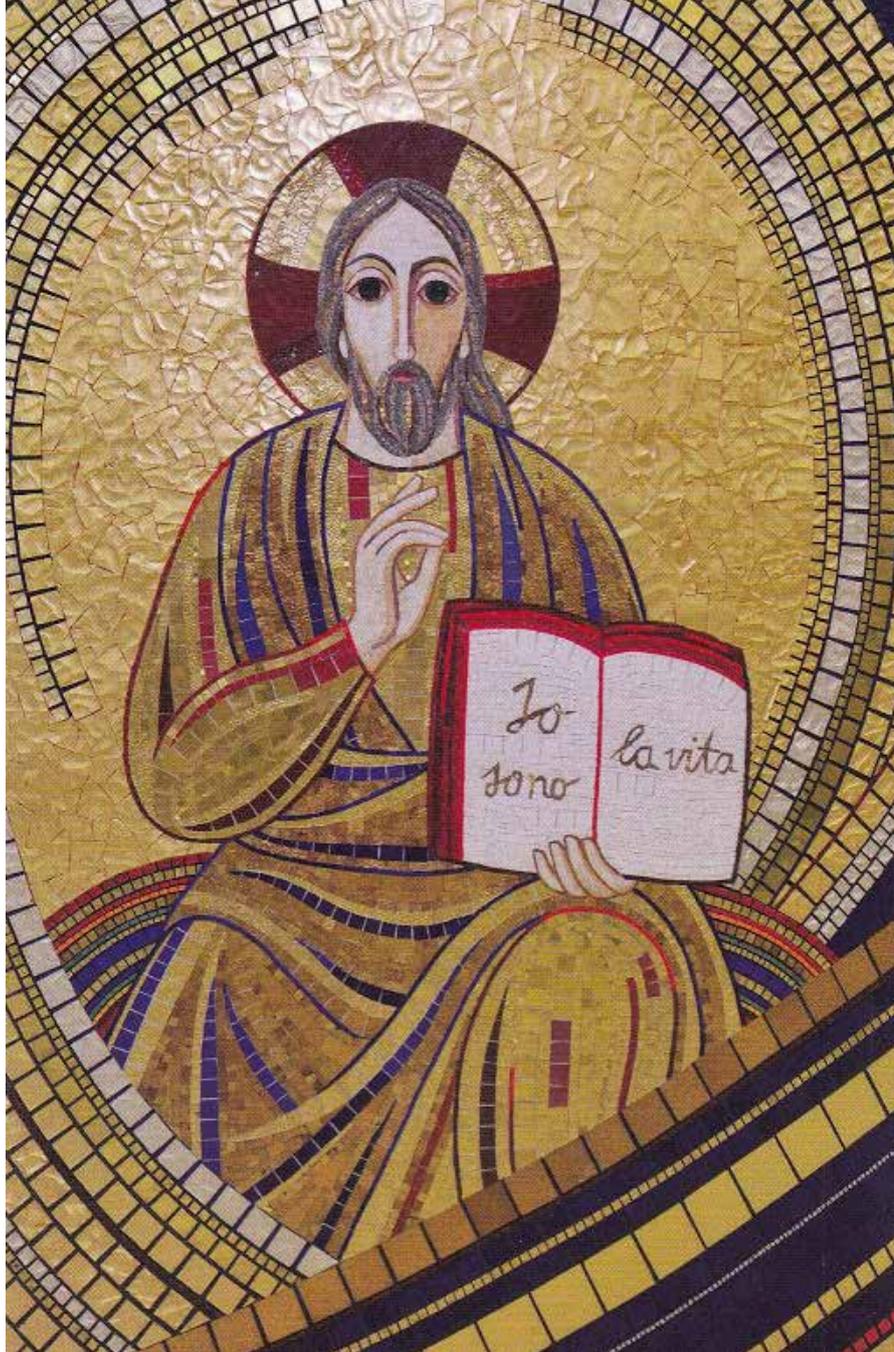
senziale per l’uomo; cerca l’armonia tra i colori, perché - dice - “Dio è la luce, e tutto ciò che è in Dio è nella luce. La comunione è la luce degli uomini. La comunione si coglie nei colori. La comunione in Dio è l’armonia nei colori. Ma l’armonia è possibile nella diversità. L’armonia che Dio vuole è coesione dei colori assoluti, puri, forti. Nella luce, i contrasti spumeggiano uno spettro di comunione. L’amore è quella forza che dai contrasti crea una sinfonia.” La sua urgenza, comunque, è *porre a tema della sua arte il senso della vita, cioè riconoscere la centralità del Cristo* in essa: nei suoi quadri, in cui usa colori pastosi, ma anche tanti materiali diversi come tessuti, metalli, legno, è *visibile* la ricerca del “Volto del Cristo”, un volto eterno e personale che sta sotto tutte le culture e le tradizioni, degli indiani d’America come degli slavi antichi e dei cristiani primitivi.

Si dedica all’arte del mosaico solo a partire dal 1996, in seguito ad una chiamata di papa Giovanni Paolo II, quando trova l’autentica ragion d’essere della sua arte nel partecipare “alla totalità della liturgia, rendendosi testimone del dolore umano e della redenzione di Dio”, e cioè nella “decorazione” degli edifici liturgici, dove però l’arte non deve essere decorativa, ma “costitutiva dell’evento che lì si celebra e della comunità che si riconosce in quell’edificio, immagine della Chiesa, dell’umanità e dell’universo trasfigurati”; deve suscitare sì ammirazione, ma soprattutto venerazione, senso religioso, pietà, portando, tramite la bellezza, alla conoscenza e quindi alla consapevolezza del Bene.

Da allora Rupnik non ha più smesso di realizzare grandi opere musive: a Fátima, a Lourdes, in Vaticano, in innumerevoli chiese in Italia soprattutto, ma anche in Europa e nel resto del mondo. Vuole arrivare all’essenzialità simbolica e insieme oggettiva dell’arte paleocristiana, romanica, del primo periodo bizantino e del primo gotico, e sceglie di lavorare con la pietra perché quella della pietra è un’arte più dura, più esigente, più corale: cerca riferimenti sia nella tradizione (soprattutto nelle icone, che non sono illustrazioni, ma “linguaggio”, narrazione, paragonabile alla Scrittura Sacra), sia nelle moderne correnti materiche dell’arte povera, e usa marmi, tessuti, metalli,

La Vergine con Giacinta, Francesco e Lucia
Nuovo Santuario della SS. Trinità
Fátima - Portogallo





Cristo in gloria
Cripta della chiesa inferiore
di San Pio da Pietrelcina
San Giovanni Rotondo (FG) - Italia

astratta: è Gesù che dà la sua mano ai morti, come la dà a noi, quando sentiamo il peso delle tenebre. Il Signore viene da noi e ci dà la mano per tirarci fuori. Gesù è rappresentato nel vortice del suo mantello, che rappresenta nel suo colore dorato la gloria di Dio: sta scendendo, ma il mantello sale verso l'alto e nelle sue pieghe ci sono gli apostoli, e progressivamente si riempie di tutti quelli che il Signore sta salvando dalla morte. Il mantello è la Chiesa, l'ambito in cui si vince la morte, dove in Cristo risorto si trova anche il senso delle sofferenze, anche le più assurde, degli uomini.

Sulla copertina di questo numero, invece, si può vedere Cristo in gloria con i Santi Martiri canadesi, che costituisce la scena superiore di un mosaico (visibile sulla facciata della omonima chiesa romana) la cui parte inferiore rappresenta la Crocifissione. I colori fondamentali sono il bianco, il colore dello spirito, e l'oro della luce e della gloria di Dio: sullo sfondo si vedono i Santi Martiri canadesi ai quali la chiesa è dedicata; in primo piano, dominante, come protesa verso gli uomini, la figura del Cristo. Sotto i suoi piedi si allarga una chiazza bruna, la terra, sulla quale sembra spiccare qualche goccia del rosso del sangue dei martiri, e il biancore della pietra. Sulla terra non si vedono germogli, è il tempo lungo in cui il seme, prima di rinascere, muore: ma tutto ciò che si consuma nell'amore lo fa per Dio, per la resurrezione, per la salvezza degli uomini. Così Cristo in gloria, in alto, è più grande del Cristo della Crocifissione: più grande, perché ci ha salvati e quindi ci è più vicino. Ai suoi piedi, nel simbolo della colomba in bianco, rosso e oro, c'è lo Spirito Santo, per Rupnik la Persona divina più umile, sempre in servizio del Padre o del Figlio, dell'umanità o del creato: ma "è Lui che fa sempre emergere l'altro, è Lui che ci convince della verità dell'amore, è Lui che fa parlare anche le pietre...". ■

smalti, madreperla, pietre e materiali diversi provenienti da tutto il mondo, che insieme però realizzano un'unità. Così pure nel mosaico è evidente come ciascuna tessera di ciascun colore rimane unica (i rossi e i blu che "esplodono", colori in cui i cristiani del primo millennio riconoscevano il divino e l'umano...), ma insieme formano una figura, e le figure formano il mosaico, che è una sola grande opera. È questo per lui il senso della universalità della Chiesa: la comunione dei diversi. L'arte ha il compito di rivelarla, di comunicarci la conoscenza che ci porta alla salvezza e di mostrarci insieme come il vero e il bello si rivelino nella carne di Gesù e si riflettano in noi, sua Chiesa.

Se osserviamo il mosaico riprodotto sulla copertina dello scorso numero del

bollettino, ci possiamo rendere conto dell'intreccio di verità, di concretezza ed insieme di espressività simbolica che caratterizza la sua opera. Tutta la terra è disseminata di ossa, sono dappertutto, in tantissime grotte, perché gli uomini continuano da sempre a spingersi negli anfratti bui del male e della morte. Ma se grande è la potenza della morte, tanto più forte è Gesù Cristo e tanto più forte quindi dovrà essere rappresentata la luce del suo amore che vince le tenebre. C'è tanto oro, infatti, e tanta luce, tanto bianco, in questo mosaico, che sembrano voler combattere il nero della morte e del male; e infatti il mantello del Cristo svolazza, sulla pianura di ossa soffia lo Spirito. Basta con i morti, gli uccisi: quando soffia questo vento, le ossa si rivestono, ritorna la vita. È Gesù stesso questo Spirito, non si tratta di un'energia



Le origini della festa del SS. Redentore

FRANCESCO TROVATI

In un articolo pubblicato sul bollettino parrocchiale del maggio 1989, in una monografia dedicata nel 1997 alla Madonna del Popolo e nel volume dato alle stampe l'anno 2006 nella ricorrenza del IV centenario della consacrazione e dedicazione della nostra chiesa di S. Marco, è stata già puntualmente ricostruita soprattutto l'evoluzione storicamente più recente del culto gardonese al SS. Redentore, con riferimento particolare sia al ricco apparato esteriore predisposto di volta in volta per questa solennità locale, sia alle distintissime celebrazioni liturgiche che si sono succedute negli anni e, segnatamente, dal primo Ottocento agli esordi del secolo presente.

Per le circostanze specifiche che hanno suggerito gli studi sopra indicati o - nel caso del giornalino parrocchiale - per

ragioni di brevità, si è fin qui fatto soltanto un sintetico cenno al preciso fatto storico che ha dato origine alla festa del Redentore, dapprima a Venezia e in seguito a Gardone V.T. . E' proprio questo il tema che si vuole adeguatamente sviluppare con le annotazioni che seguono.

L'evento dal quale trae origine la "Solennità" locale del SS. Redentore è particolarmente tragico e si colloca tra il 1575 e il 1577. In questo triennio molte città, vallate e campagne estese nella parte settentrionale della penisola italiana, dal Milanese al Mantovano e fino al Trentino, sono funestate dal mortale flagello della peste, poi detta "di S. Carlo" per l'intensa e diffusa opera di assistenza agli ammalati promossa dal cardinale Borromeo, quale arcivescovo di Milano.

Particolarmente colpito dall'epidemia è il vasto territorio soggetto al dominio della Serenissima Repubblica di S. Marco. Secondo quanto è concordemente affermato anche negli studi più recenti, la

malattia è introdotta a Venezia il 25 giugno 1575, ad opera di un forestiero proveniente da Trento e ospitato da conoscenti in Contrada San Marziale. Il morbo contagia ben presto la famiglia ospitante e quelle vicine, ma i medici non sono in grado di riconoscere la natura della malattia e la qualificano "misteriosa". In mancanza di una chiara diagnosi, gli stessi Provveditori alla Sanità si limitano dunque a ordinare blande precauzioni e non impongono tempestivamente tutte quelle misure di profilassi e di isolamento che erano state prescritte nei precedenti casi di epidemia, purtroppo particolarmente frequenti a Venezia, città che - anche per i suoi intensi e proficui traffici commerciali con l'Oriente - vanta il triste primato delle pestilenze. Si aggiunga che una sosta invernale del morbo finisce per far dimenticare ogni residua forma di prudenza e precauzione.

Ma nella primavera del 1576 il contagio riprende, e con grande vigore, diffondendosi rapidamente. Si chiamano per-

tanto e si interpellano urgentemente due luminari della medicina, Girolamo Mercuziale e Girolamo Capodivacca, che tengono cattedra all'Università di Padova; entrambi però, pur riconoscendo la gravità del male, sentenziano che non possa assolutamente trattarsi della peste. Il morbo tuttavia dilaga, smentendo clamorosamente nei fatti la dotta scienza dei due famosi accademici, costretti ad una precipitosa e ingloriosa fuga da Venezia.

A questo punto il Magistrato alla Sanità - composto da tre membri eletti dal Maggior Consiglio e da due senatori - affronta con fermezza la situazione: il Lazzaretto vecchio dell'isola di S. Maria di Nazareth (già dal primo Quattrocento luogo di segregazione di ammalati contagiosi) e il Lazzaretto nuovo (che dalla metà del medesimo secolo è stato aperto sull'isola di Sant'Erasmo) pullulano di ammalati e di casi sospetti, mentre al largo sono schierate vecchie galee da guerra, a scongiurare il pericolo di evasioni.

Si ricorre ora a tutti i rimedi che la scienza medica suggerisce, ma il morbo continua ad imperversare. Nell'estate del 1576 si contano già circa 40.000 vittime. Constatata l'inefficacia di pillole, empiastri e di ogni altra cura, spesso soltanto empirica, si pensa ormai di rivolgersi solo all'Onnipotente; per iniziativa del clero e delle stesse autorità politiche, si moltiplicano preghiere, processioni, penitenze, digiuni. In questo clima di rinnovato fervore religioso - alimentato dalla severissima, quotidiana meditazione obbligata sul mistero della morte - lo stesso Doge, Alvise I Mocenigo, a nome del Senato e del popolo di Venezia, pronuncia il solenne voto del 4 settembre 1576: ad impetrare la fine del flagello pestilenziale, sarà eretto, sull'isola della Giudecca, un grande tempio dedicato a Cristo Redentore, e i Veneziani vi si recheranno in perpetuo, ogni anno, in devoto pellegrinaggio. Il progetto dell'erigenda Basilica è affidato ad Andrea Palladio (Padova, 1508-Vicenza, 1580), architetto capo della Serenissima.

Il 3 maggio 1577, festa della "Invenzione della S. Croce", si pone la prima pietra del sacro edificio e il 13 luglio seguente il nuovo Doge, Sebastiano Venier (già Capitano generale dell'armata navale veneta a Lepanto) proclama la fine della pestilenza, che ha condotto a morte più di 46.000 persone. Spentosi il flagello, si vuole subito onorare il voto formulato l'anno precedente. Il 20 luglio si svolge una manifestazione solennissima: su un lungo ponte, retto da 80 galee, coperto di panno e sovrastato da una teoria continua di archi, coperti anch'essi di un uguale panno damascato, il Doge, la Signoria tutta (senatori, ambasciatori dignitari, autorità religiose) e il popolo degli scampati alla pestilenza formano un interminabile corteo orante.

Dalla Porta "della Carta" (così chiamata perché da questo ingresso solerti funzionari indirizzavano ai vari uffici del Palazzo Ducale quanti dovessero sbrigare le diverse formalità burocratiche) la processione raggiunge l'isola della Giudecca e si raccoglie intorno ad un tabernacolo provvisorio, posto su un altare amovibile, collocato al centro dell'area sulla quale deve innalzarsi la Basilica del Redentore. L'anno seguente, 1578, il Doge Nicolò Da Ponte, succeduto al Venier, stabilisce che il pellegrinaggio annuale dei Veneziani, a compimento perpetuo del voto, debba svolgersi la terza domenica di Luglio.

Il 27 settembre 1592, sedente il Doge Pasquale Cicogna, si consacra la Basilica del SS. Redentore, affidata ai Padri Cappuccini, che ne sono anche attualmente custodi. Il tempio, con interno a navata unica e splendido transetto, con tre absidi e grande cupola centrale, è impreziosito da dipinti dovuti ad alcuni celebri maestri della scuola veneta: Domenico Tintoretto, Paolo Veronese, Francesco Bassano, Paolo Vivarini. Sull'altare maggiore, barocco, domina un "Cristo in Croce", affiancato dai Santi Marco e Francesco. E proprio il Crocifisso può senz'altro considerarsi il titolare del tempio palladiano.

Posta questa premessa, Luigi Falsina sostiene che l'antica festa gardonese del SS. Crocifisso sia da ritenersi la traduzione locale della solennità veneziana del SS. Redentore. Ammettendo che ciò sia verosimile, questo culto specifico, tuttora presente nella nostra comunità, può assumere, quale termine cronologico di riferimento utile a ricercarne l'esordio, la data del 6 aprile 1729, segnata sul testamento del prevosto Pietro Angelo Ussoli. A questo sacerdote si deve indubbiamente l'affermazione in forma solenne della festa del SS. Crocifisso a Gardone V.T.

Si aggiunga che una relazione, presentata nel 1756 dal prevosto Giovanni Antonio Baldassarre Cattaneo al vescovo diocesano, poi cardinale, Giovanni Molin, attesta l'esistenza nella chiesa parrocchiale di un altare dedicato al SS. Crocifisso. Nel 1775 è documentata per la prima volta, in sostituzione di quella del SS. Crocifisso, la "Festa del Redentore". E ancora: il più antico calendario liturgico bresciano conservato nell'archivio parrocchiale, datato 1787, iscrive alla III domenica di luglio la "Festa del SS. Redentore". Ciò prova che - sia pure per probabile influsso della Dominante o per volontà dei vescovi diocesani, tutti rigorosamente appartenenti al patriato veneto già dalla metà del Quattrocento fino al tramonto della Repubblica di San Marco - questa festa è ormai entrata nella tradizione liturgica bresciana.

Il lettore che abbia avuto la pazienza di seguire fin qui le presenti note può domandarsi se la terribile pestilenza del 1575-1577 abbia risparmiato Gardone V.T. La risposta è: "Niente affatto!". Lo prova il voto formulato dalla nostra comunità che, ad impetrare la cessazione del flagello, promette la costruzione di una chiesetta dedicata a San Rocco, notoriamente invocato a scongiurare l'insorgere della mortale epidemia. I gardonesi onorano la promessa votiva dal 1578. Non è tuttavia possibile sapere quante siano state localmente le vittime del morbo, perché il più antico registro parrocchiale dei defunti è compilato dal 1622. ■

Tempo di S. Giorgio



Ogni anno, più o meno in concomitanza con la ricorrenza di S. Giorgio, gli scout dai 12 ai 16 anni della provincia si ritrovano, insieme ai loro capi, per vivere tre giorni di campo all'insegna dell'avventura e dell'incontro.

Quest'anno il S. Giorgio si è svolto dal 29 aprile al 1 maggio alla darsena di Pisogne, e ha coinvolto circa 300 ragazzi. Ecco il racconto di Caterina (12 anni) che ha partecipato a questo evento.



CATERINA

S. GIORGIO 2017

Il San Giorgio è un evento che si celebra ogni anno nel periodo di primavera e quest'anno si è svolto a Pisogne, dal 29 Aprile all'1 Maggio. È stato bellissimo, con la B maiuscola, io sono al primo anno di reparto e quindi non avevo mai partecipato, ma dopo questa esperienza, posso dire "fortissima", dove ho fatto anche molte nuove conoscenze, consiglio a tutti di non perdere quest'occasione!!! Eravamo divisi in 4 diversi sotto-campi: espressione, pesca, nautica e cucina; io ero in quello di pesca, abbiamo fatto molte attività, è venuto anche un esperto di pesca il quale ci ha insegnato come agganciare gli ami, quali sono i vari tipi di canna da pesca e come usarle. Poi abbiamo anche pescato delle trote con le mani,

erano in una vaschetta e noi dovevamo catturarle, pulirle e cucinarle sul fuoco. Alcune attività del nostro sotto-campo erano organizzate dai capi squadriglia, ognuno di loro si era travestito da un cittadino di un continente, come l'America, l'Africa.....

Un giorno siamo andati con il traghetto a Montisola, da un signore che ci ha mostrato come, lui e la sua famiglia, costruivano le reti da pesca. Il penultimo giorno abbiamo fatto una Festa al Falò, eravamo tutti intorno al fuoco con la musica e abbiamo ballato tutta la sera. L'ultimo giorno invece abbiamo fatto un gioco tutti insieme (tutti i sotto-campi): ci siamo divisi in diversi gruppi, e abbiamo fatto una specie di piccola Olimpiade, a turni giravamo a fare i giochi, come: spazzola, scout-palla, palla-scout e roverino. A conclusione abbiamo mangiato tutti insieme e siamo tornati ognuno al punto di partenza con lo stesso mezzo dell'andata, cioè il treno. ■

AVIS



MARIA CRISTINA BRUNORI

Da ormai 4 anni, l'associazione AVIS Gardone Val Trompia ha deciso di intraprendere un percorso formativo all'interno delle scuole primaria e secondaria del paese con il progetto "AVIS entra in classe". Come responsabile della formazione AVIS incontro i bambini di quinta elementare e i ragazzi di seconda media nel mese di aprile e racconto loro come si svolge una donazione e quanto sia importante donare e donarsi al prossimo. I miei incontri non si limitano solo a questo. Da due anni a questa parte parlo loro di una persona molto speciale: Luca Signoroni, un nostro parrocchiano chiamato dal Signore il 6 giugno di due

anni fa. Chi ha voluto e creduto in questo progetto è stato proprio Luca che con tenacia, fino alla fine, dispensava ottimi consigli sulla riuscita di questi incontri. Credo che nessuno di noi abbia dimenticato il video "Che dono che fa AVIS" che lo vedeva come protagonista e da lui voluto affinché il messaggio contenuto arrivasse forte e chiaro. Chi ha avuto la fortuna di incontrarlo ha imparato sicuramente a riconoscere la ricchezza che risiede nei piccoli e semplici gesti e a trovare sempre il positivo anche nelle avversità. Mi colpisce ogni volta l'entusiasmo con cui i bambini dicono "lo lo conoscevo!". E capisco che Luca è ancora in mezzo a noi. Luca mi dava spesso la buonanotte scrivendomi "Ti abbraccerei anche se io fossi un palloncino e tu un cactus". Ho riflettuto spesso su questa frase e i miei pensieri mi hanno portato a scrivere un racconto che

trova spazio nel libriccino "Il filo rosso che ci unisce" che AVIS Gardone VT ha realizzato per questo progetto. Quando termino la lettura del racconto in classe chiedo sempre ai bambini cosa hanno capito. E con tutta onestà, a fatica riesco a trattenere le lacrime. In particolare, non scorderò mai le parole di Federico, bambino raro, con una sensibilità straordinaria e una proprietà di linguaggio pari a quella di un adulto, ma a differenza dei grandi priva di malizia o costruzioni. "Io credo che Luca sarebbe fiero di voi, di ciò che state facendo se vi vedesse. Anzi, io sono certo che Luca lo sia proprio perché vi è sempre vicino." È con queste parole cariche di speranza che volgo lo sguardo verso il cielo e osservo un meraviglioso palloncino rosso che silenziosamente si allontana. Ciao Luca! ■



L'ANDERSEN adotta il Convento

MASSIMILIANO MINO
PRESIDENTE ANDERSENFEST

La Scuola Primaria Andersen da molti anni anima il chiostro del nostro Convento di Santa Maria degli Angeli di Gardone Val Trompia con attività didattiche e non.

La scuola ha nel proprio dna sensibilità verso la cultura e l'arte e l'affezione ad un luogo così importante ne è la conferma. Il percorso di utilizzo del chiostro si è concretizzato in questi anni nella organizzazione presso il sito della Festa della Solidarietà, oltre a molte attività didattiche quali la Città dei bambini.

Il 15 dicembre 2016, in occasione dell'ultima festa della solidarietà, Scuola, Parrocchia, Comune di Gardone V.T., Comunità Montana e Associazione Andersenfest hanno sottoscritto un protocollo di intesa per l'adozione del chiostro del Convento, il cui obiettivo è la cooperazione tra i firmatari per valorizzare e promuovere la rinascita e la vita del complesso.

Associazione Andersen e Scuola si sono messe subito in moto per creare attività

presso il convento ed è nata l'idea della Festa di Primavera, che si è tenuta il 28 e 29 Aprile 2017.

Venerdì 28 aprile alunni, genitori e maestri hanno aperto la festa con la rappresentazione presso il teatro di Inzino della Commedia "Chi ghe' bada a la badante", scritta dal maestro Giuseppe Bertoletti. Gli spettatori che hanno riempito il teatro hanno molto apprezzato l'evento, dedicato proprio allo storico maestro Beppe Bertoletti che continua ad essere memoria storica e motore di iniziative per la scuola Andersen (Lonare "Ghera na' olta Gardu").

Sabato 29 Aprile la festa è proseguita presso il Convento, con l'inaugurazione da parte delle Autorità del giardino del chiostro.

Per un mese genitori e maestri della scuola avevano dedicato il loro tempo libero per fare cordoli e realizzare aiuole, dove sarebbero state poi piantate rose e lavande, la cui piantumazione è iniziata subito dopo la cerimonia di inaugurazione. E' stato un momento di comunità, di affetto per la scuola e per il complesso conventuale.

La giornata è proseguita con stand ga-



stronomico e giochi per bambini a cura dell'associazione The Magic di Castelmella.

Le rose e le lavande del Convento cominciano adesso a fiorire e il chiostro sembra rinascere anch'esso sotto il sole e lo splendido cielo azzurro di questi giorni.

Proprio in questi giorni i bambini delle quarte stanno aprendo la Città dei Bambini presso il chiostro. Un progetto di partecipazione, di responsabilità e di senso civico in cui i bambini imparano che il loro contributo, per quanto piccolo, può contribuire a rendere la vita collettiva più sana, meno inquinata, valorizzando ciò che di positivo c'è in ognuno di noi.

A genitori, maestri e alunni va il nostro ringraziamento e affetto per quanto realizzato, che diventa patrimonio e valore per tutti.

Un sentito ringraziamento anche al Comune e alla Parrocchia che hanno agevolato i lavori necessari.

La Scuola e l'Associazione continueranno a far vivere, mantenere e promuovere l'utilizzo del chiostro, con l'augurio e l'invito a tutti i cittadini di visitare il nostro splendido Convento. ■



LA PRIMA CONFESIONE DEL GRUPPO CAFARNAO

CATECHISTI DEL GRUPPO CAFARNAO

Il gruppo Cafarnao è giunto alla fine di questo terzo anno dell'ICFR. Un cammino incentrato sulla scoperta del "segreto" di Gesù, ossia che Dio è suo Padre. Sulle orme di questo segreto, noi catechisti abbiamo cercato di far conoscere il nome e il volto di Dio a questi fanciulli. Ed ecco che, per entrare nel vivo di questo segreto, abbiamo vissuto la prima tappa fondamentale di questo percorso: la consegna del Padre Nostro, ossia la preghiera che ci permette di entrare in relazione diretta con Dio e di sentirlo sempre vicino come un Padre. Procedendo nel cammino di Iniziazione Cristiana, ci siamo accostati ad un altro grande dono che Dio ha voluto fare a noi uomini: il Comandamento dell'Amore verso Dio e verso il prossimo. Con la consegna di questo precetto, i bambini del gruppo Cafarnao hanno potuto vivere in prima persona quanto è bello e gioioso amare Dio e amarci tra di noi.

Queste due tappe importanti ci hanno portato all'apice di questo lungo cammino di catechesi: la Prima Confessione. Per preparare i bambini a ricevere questo Sacramento, prima di tutto abbiamo introdotto loro il concetto di "peccato", ossia il cardine da cui scaturisce poi questo Sacramento. E' proprio quando facciamo peccato, quando offendiamo Dio disobbedendo alla sua Legge (i Comandamenti), che ci viene data la possibilità di riconciliarci con Dio chiedendogli perdono e ottenendo la sua Misericordia attraverso la Confessione.

Domenica 14 maggio, presso la Chiesa Parrocchiale, i fanciulli del gruppo Cafarnao, assieme ai genitori, padrini e madrine, hanno potuto assaporare di persona per la prima volta quanto è bello guarire l'anima e il cuore dopo aver commesso qualcosa che non era bene fare e ricevere l'abbraccio di Dio, che ci perdona.

La celebrazione è iniziata con il racconto, da parte di una catechista, della storia di Davide e Golia, tratta dal primo libro di Samuele. Una storia che ci ha fatto capire che non è necessario essere il più forte o essere armato di una spada e di uno scudo di ferro come Golia per sconfiggere qualcuno, ma è necessario fidare in sé e nella propria fede, proprio come ha fatto il pastorello Davide. Poi è stata letta la parabola del fariseo e del pubblicano, tratta dal Vangelo di Luca, attraverso la quale abbiamo potuto guardare dentro al nostro cuore affinché possa fare tanto posto a Gesù.

Prima di ricevere il perdono, i bambini, con l'aiuto del sacerdote, si sono raccolti in silenzio per fare un esame di coscienza, ossia si sono ritagliati un piccolo momento solo per loro per interrogarsi su quale male hanno commesso e quale bene non hanno fatto, quali comportamenti non coincidono con ciò che Gesù insegna loro, quali atteggiamenti hanno danneggiato gli altri e cercare invece ciò che possono fare per ritornare ad essere dei cristiani migliori. A questo punto, dopo aver riflettuto sui propri sbagli, i bambini erano pronti a ricevere il Sacramento del perdono. Ad ogni bambino è stato consegnato un sasso, che voleva simboleggiare il nostro cuore così com'è quando lo lasciamo indurire per le piccole e grandi "cattiverie" che compiamo. Ma Dio ci

ama, vuole il nostro bene e ci offre, con il Sacramento della Riconciliazione, un cuore capace di amare davvero, a patto che decidiamo di cambiare seriamente in meglio la nostra vita. Successivamente, a due a due i fanciulli, assieme ai genitori, padrini e madrine, si sono avvicinati ai piedi della croce, posta davanti all'altare, per guardare il Suo volto e dire un pensiero a Gesù. Poi, alla presenza amorevole dei loro genitori e confortati, i fanciulli si sono accostati al sacerdote e a lui hanno consegnato il sasso, confessando a cuore aperto di quali mancanze volessero chiedere perdono, e manifestando in questo modo di volersi impegnare totalmente a togliere da sé il peso del peccato, per costruirsi un cuore puro. A nome di Dio e della Chiesa, il sacerdote ha accolto il pentimento sincero, le colpe e i buoni propositi di non commetterne più. Finalmente i bambini sono stati perdonati da Dio affinché continuino a vivere in sua compagnia. In cambio del sasso, il sacerdote ha consegnato loro un cuore rosso, simbolo del cuore vero. Ogni bambino lo ha attaccato sul crocifisso con lo scopo a impegnarsi a tenere il cuore aperto all'amore per Gesù e per i fratelli.

Noi catechisti ci auguriamo che il Sacramento della Confessione non sia relegato solamente a quel giorno particolare, ma diventi per i bambini e per tutti motivo e occasione per riconciliarci con Dio sempre, anche quando pensiamo di essere imperfetti. Dio ha voluto farci questo grande dono, il dono del perdono, perché Egli ci vuole bene e ci ama per come siamo, anche da peccatori, a patto che mettiamo in atto un pentimento profondo e decidiamo veramente di migliorare la nostra vita di cristiani. ■

“
*E quando
 pensi che
 sia finita,
 è proprio
 allora che
 comincia
 la salita.*
 ”

LE CATECHISTE DEL GRUPPO EMMAUS

**SARA, CAROLINA, ELISABETTA S.
 ELISABETTA C. E MARIANGELA**

Così scrive un noto cantautore italiano e per i bambini del Gruppo Emmaus è proprio così: il 26 Novembre 2017 termineranno questo percorso ricevendo i Sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia. In quel momento inizierà un nuovo capitolo della loro vita da Cristiani e continueranno a perseguire la loro Missione numero 1: essere Testimoni di Gesù. Da Ottobre ad oggi, il Gruppo Emmaus è stato molto impegnato a partecipare e animare funzioni eucaristiche, in particolare nel periodo Pasquale. Il 25 Marzo i bambini sono stati invitati a partecipare alla Cena Ebraica, organizzata e ricostruita attraverso letture, musica, atmosfera, sapori e colori dalle rispettive catechiste e da don Aldo. Più tardi, dal 10 al 14 Aprile, fanciulli e genitori hanno partecipato ad alcuni incontri quotidiani finalizzati ad

animare il Triduo Pasquale: è stato un percorso breve, tortuoso e intenso. Domenica delle Palme, Giovedì Santo, Bacio del Crocifisso e Sabato Santo sono state le occasioni principali in cui il Gruppo Emmaus si è reso protagonista della parte più intensa, e al termine gratificante, dell'anno eucaristico. Le Celebrazioni sono state animate con letture, canti, suoni, luci, disegni e gesti, che hanno permesso di capire la vera gioia nel sentire dentro se stessi, come un terremoto, la Rinascita di Gesù. Al termine della Celebrazione del Sabato Santo sono stati distribuiti 500 vasetti di fiori confezionati uno ad uno dai genitori, contenenti gli auguri pasquali scritti a mano dai bimbi, e altrettante boccette di acqua santa. Infine, trascorrendo ore e ore insieme nella quotidianità, abbiamo imparato ad ascoltare, collaborare e divertirci "lavorando". Siamo contente e fiere del gruppo che siamo riuscite a creare, grazie anche alla collaborazione di don Aldo: è stata un'esperienza unica, nuova e appagante.

Ai nostri fanciulli,
 vi portiamo nel cuore. ■





GRUPPO GERUSALEMME

Siamo giunti alla chiusura dell'anno catechistico 2016/2017. I ragazzi del gruppo Gerusalemme hanno vissuto un periodo abbastanza impegnativo, affrontando il compito non sempre facile di "imparare a conoscere" la Bibbia. Domenica 7 maggio sono stati invitati a riconsegnare alla comunità il prezioso libro che era stato loro affidato. La timidezza ha un po' limitato l'esposizione di quanto è stato da loro appreso durante il lungo viaggio sulla "via della salvezza", ma la loro partecipazione e la curiosità credo abbiano lasciato un segno nei loro piccoli cuori. Si è anche concluso per quest'anno il percorso di catechesi per i genitori dei nostri ragazzi. A tale proposito vorrei ringraziare Elena, Jenny e Rosa, le tre mamme che non hanno esitato a prestare la loro collaborazione per sopperire alla mancanza di un "coordinatore ufficiale". Non è stato un compito molto semplice e dietro ogni incontro vi assicuro che c'è stata una accurata preparazione, coadiuvata da Don Aldo. Ci siamo poi ritrovati (anche se in numero davvero esiguo!) per un saluto finale con ragazzi e genitori nel luogo sempre affascinante che è San Rocco. Doveva essere il pretesto per vivere l'ultimo incontro di catechesi in un ambiente diverso dal solito: stare a stretto contatto con la natura, sotto il porticato di un santuario così carico di storia e di atmosfera, ci ha fatti sentire più vicini al Creatore. Dopo aver conosciuto un po' meglio il profeta Geremia (lo scopo dell'incontro), è venuto a galla il solito interrogativo che periodicamente noi genitori ci poniamo: far accostare ai Sacramenti di Cresima e Comunione dei ragazzi così giovani sarà positivo per la loro vita di cristiani? Mi spiego meglio: i Sacramenti che riceveranno nel mese di Novembre 2018 saranno per loro un punto di arrivo, nel senso "punto e basta"? Speriamo proprio di no. Abbiamo ancora un anno per far loro capire che questa è la strada giusta da percorrere per tutta la vita: la strada dell'amore verso Dio e il prossimo. A parere di alcuni genitori l'esempio è di primaria importanza: se un ragazzo vede il papà e la mamma partecipare serenamente alla messa domenicale tenderà a considerare questo appuntamento non come una costrizione ma come momento di gioia. L'intento poi è di creare un gruppo di ragazzi ben affiatati tra loro, che proseguano questo cammino di fede e di catechesi anche negli anni a venire. Il gruppo Emmaus non deve essere la fine di tutto. I viandanti che incontrarono il Risorto non continuarono per la loro strada, ma tornarono indietro per far partecipi anche gli altri cristiani della loro straordinaria avventura! ■

GRUPPO NAZARETH

Domenica 7 maggio 2017 bambini e genitori del gruppo Nazareth si sono incontrati; i bambini hanno riflettuto sulla parabola del Vangelo che li ha più incuriositi durante l'anno e hanno preparato un cartellone da offrire durante la celebrazione della messa. I genitori hanno riflettuto sul significato della ricerca del tesoro nascosto e della perla preziosa Mt13;44-46.

Durante la celebrazione della Santa Messa i bimbi hanno consegnato il Vangelo, utilizzato durante l'anno, e alla fine la comunità lo ha nuovamente restituito loro, perché li accompagni sempre. Alla fine della Messa, poi, hanno donato alla comunità i disegni raffiguranti le parabole che li avevano colpiti.

Sabato 20 maggio, durante la Celebrazione della Santa Messa, i bimbi del

gruppo Nazareth hanno rinnovato le promesse battesimali e tutti i genitori hanno partecipato, pregando che la forza dello Spirito Santo continui sempre ad accompagnarli. I genitori, dopo aver acceso il cero pasquale, lo hanno donato ai loro bimbi in segno di speranza, in questo anno di cammino e di crescita per tutti loro. Alla cerimonia ha partecipato anche un bambino non ancora battezzato che, dopo aver recitato la preghiera del Credo, è stato unto con l'olio dei catecumeni per proteggerlo dal male.

Infine i bambini hanno ricevuto il loro certificato di battesimo incorniciato.

I genitori e i fanciulli del Gruppo Nazareth ringraziano Don Aldo, i catechisti e tutta la comunità per averli accompagnati in questo cammino. ■



“MAQUILLAGE” AL PARCO GIOCHI Oratorio

EFREM PANELLI

Tutto è iniziato con la segnalazione di un genitore a proposito della sicurezza di qualche attrezzatura; la decisione di effettuare le opportune verifiche ha permesso di rilevare l'effettivo stato di degrado dei giochi e la mancanza di manutenzione: giochi rotti per l'incuria di molti di coloro che utilizzavano le attrezzature, ma anche gli interventi dei soliti vandali delle “cose comuni”.

Ci si presentava l'opportunità di mettere in sicurezza tutti i giochi destinati ai nostri bambini, perciò, con una ditta specializzata (Ufficio Italia 2000 di Bergamo), si è effettuata la verifica dello stato manutentivo di ogni attrezzatura. Alcuni giochi ormai fatiscenti e

pericolosi sono stati quindi completamente rimossi, e magari anche sostituiti, mentre altri sono stati riparati.

Il problema della sicurezza si presentava anche relativamente al prato dell'intero parco. Radici di piante rendevano pericoloso lo spazio fra i giochi, la pavimentazione di gomma antitrauma esistente era tutta da riposizionare e alcuni pannelli risultavano addirittura da sostituire.

Di nuovo abbiamo interpellato una ditta specializzata (Ecotecnica Valtrumplina di Gardone V.T.) e insieme è stata compiuta una seria valutazione dello stato di consistenza delle essenze arboree, verificando che alcune piante, a causa di una ormai annosa mancanza di manutenzione, erano pericolanti. Si è poi proceduto al livellamento del terreno

ed alla semina del prato, mentre attorno ai giochi è stata installata la nuova pavimentazione di gomma in quadretti per la sicurezza.

Sono poi stati compiuti tutti i necessari interventi di riqualificazione del parco: sono state sostituite le catene delle altalene e se ne è ricavata una a “seggiolino” per i più piccoli; è stata sistemata la panchina di “genitori e nonni”, utile per il controllo e la conversazione; sono stati collocati i cestini portarifiuti, belli e razionali, sperando nel senso civico degli utenti, poiché finora solo grazie ad un volontario, il sig. Primo, è stato possibile avere sempre un'area ben pulita.

Qualcuno si è lamentato del taglio di alcune piante, ma se le stesse persone avessero segnalato per tempo l'incuria



delle essenze, negli anni passati, forse si sarebbe potuto salvarle. Comunque, poiché le restanti sono state ben sistemate, in futuro e in base alle possibilità economiche si provvederà al reimpianto di nuove essenze: tutto dipenderà però dal modo in cui verrà utilizzato il parco stesso, e a tal fine verranno posti in loco appositi cartelli con il regolamento di utilizzo delle strutture (bambini fino a 10 anni) e degli spazi verdi adiacenti.

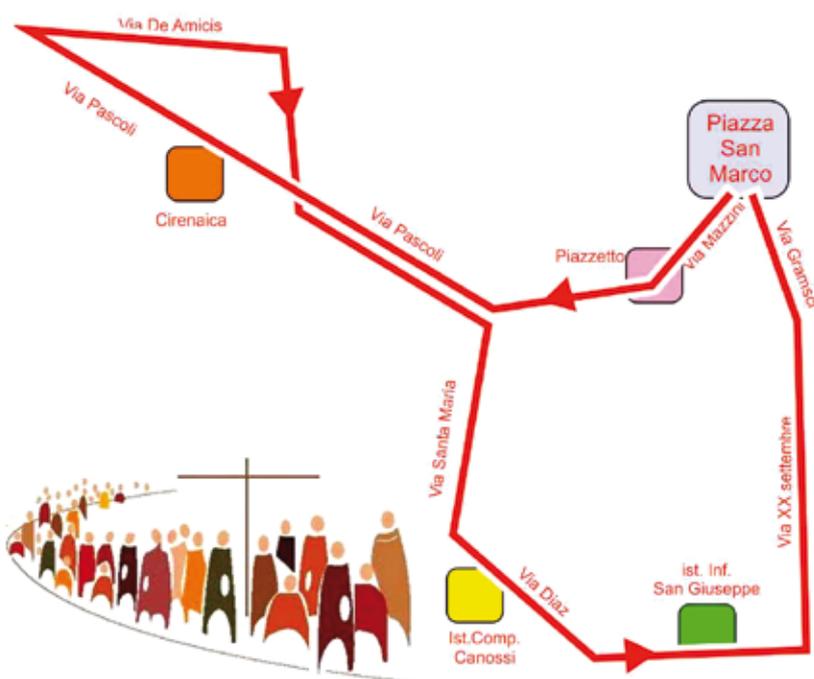
Nel frattempo si è provveduto anche alla potatura del filare di piante a fianco della pista e alla sistemazione della fossa per il salto in lungo che era disastata.

La spesa complessiva sostenuta si aggira intorno ai 12.000 euro, e si ringraziano sin d'ora alcune ditte e persone che hanno contribuito. Aspettiamo altre offerte per saldare il conto. Adesso abbiamo un bel parco giochi, ma dipende dall'educazione di chi lo frequenterà che si mantenga sempre così, per la gioia dei nostri figli e nipoti. ■



Processione del SS. Redentore Domenica 18 Giugno 2017

percorso



P.ZZA SAN MARCO
VIA GIUSEPPE MAZZINI
VIA GIOVANNI PASCOLI
VIA EDMONDO DE AMICIS
VIA SANTA MARIA
VIA ARMANDO DIAZ
VIA XX SETTEMBRE
VIA GRAMSCI
P.ZZA SAN MARCO

Proposta Adotta il palazzetto:

So dell'esperienza di tanti per offrire un posto a sedere per il palazzetto. Qualcuno lo offre ancora, lo ringrazio e lo incoraggio, con tanto affetto, a proseguire.

Oso avanzare una proposta e spero possa trovare accoglienza in molti cuori. Se una persona singola, una famiglia, un gruppo di amici o di coscritti, un'associazione o un gruppo ... volesse destinare la somma richiesta per il palazzetto come segno di una propria ricorrenza, entro il termine dell'anno solare in cui versa il contributo, il suo nominativo verrà inciso o riportato con caratteri in bronzo su una lastra di pietra o di marmo come benefattore dell'oratorio.

A questo scopo:

- ★ ogni prima domenica del mese, sarà celebrata una S. Messa per le intenzioni degli offerenti.
- ★ affinché il nome venga inciso sulla lastra di pietra o di marmo, l'adesione deve essere di € 3.500,00 - praticamente una rata mensile del mutuo del Palazzetto - o suoi multipli.

Grazie dell'attenzione.

Da questo mese di giugno 2017 è già possibile aderire.
Grazie. Don Aldo

Offerte opere parrocchiali Per palazzetto...

dal 25 marzo
al 03 giugno 2017

da particolari intenzioni

Fausto e Letizia alla Madonna del Popolo in ricordo del 50.mo di Matrimonio € 100,00; in memoria Rapetti Luigi € 200,00; NN € 50,00; NN in memoria di Mons. Borra nel 50.mo di Matrimonio € 100,00; in ricordo del papà Mario 50,00; NN € 15,00, NN € 80,00; NN € 100,00; coniugi Zavalloni nel 50.mo di Matrimonio € 100,00; NN € 8,00; NN € 40,00; in ricordo dei propri defunti €150,00; in ricordo della cara zia Serena € 500,00; NN € 10,00; in ricordo dei genitori Giuseppe e Teresa nel 25.mo e 15.mo anniversario € 200,00; coniugi Carini nell'anniversario di Matrimonio € 50,00; NN € 20,00; per il Battesimo del piccolo Gabriel € 350,00; NN € 15,00; Sig. Ettore € 50,00; NN € 100,00; NN € 50,00; NN € 25,00; per il Battesimo del piccolo Daniel € 100,00; il condominio Torcolo in memoria di Giorgio Filoni € 30,00; NN € 100,00; NN.50,00; NN € 10,00.

da servizi religiosi

in memoria Moretti Bruna € 150,00; sacramento del Battesimo € 50,00; in memoria De Cursu Rosa € 300,00; in memoria Guerini Aldina € 100,00; in memoria Cavalleri Carolina € 250,00; in memoria Livella Bianca Joanna € 200,00; in memoria Lucchini Barbera € 3.000,00; in memoria Bondio Franco € 100,00; in memoria della mamma S.M. € 150,00; in memoria Sig.ra Cornelia € 100,00; in memoria Mena Pasqua € 150,00; offerte per benedizione casa e visite ad ammalati € 115,00.

da associazioni e ditte

associazione Lavoratori Seniores Beretta € 400,00;
associazione AVA € 1000,00
associazione alpini ricavato dalla confezione rametti d'olivo € 920,00
associazione Lavoratori Seniores Beretta per i propri defunti € 100,00
associazione Cirenaica € 1500,00
ditta Euroacque € 350
ditta LM rappresentanze € 500,00

offerte della prima domenica del mese (gennaio-giugno)

totale € 9.572,78

offerte feriali e festive (gennaio-aprile)

totale € 17.252,33

Oltre alle entrate diamo voce ad alcune uscite più rilevanti

(da gennaio a maggio 2017)

Uscite

Per il culto: cera, particole, fiori, libri liturgici, occorrente sacramenti ...
€ 1.890,00

Manutenzioni varie (oratorio-palazzetto-chiese- campane)
€ 10.150,00

Gasolio e Scala interna alla Basilica
€ 6.874,00

Utenze Energia Elettrica
€ 5.497,00

Utenze A2A
€ 9.442,00

Utenze Idrico Integrato
€ 2.374,97

Contributo al parroco
€ 1.250,00

Contributo sacerdoti:
(don Michele € 450,00 - don Giuliano € 900,00) € 1.350,00

Collaboratori Laici
(organista € 1.250,00 - sacrista € 1.000) € 2.250,00

Assicurazioni parrocchia-oratorio
€ 10.600,00

Mutuo:

Debito residuo del Palazzetto al 31 maggio 2017
€ 511.688,08

Debito di Fido bancario € 129.193,70 (su € 200.000)

Totale debito € 640.881,78

Ringrazio quanti stanno mantenendo il loro impegno assunto nei confronti della scelta della ristrutturazione del palazzetto.

Ringrazio quanti ogni domenica fanno l'offerta per le spese vive e quanti ogni prima domenica del mese versano quanto hanno deciso nel loro cuore. Come avete potuto notare le Uscite sono elevate e non siamo ancora a metà anno! Dobbiamo contenere maggiormente le spese su ogni fronte per non succhiare altri soldi al fido bancario, altrimenti il debito aumenta ancora.

Ringrazio tutti i volontari e quanti offrono il loro tempo per l'oratorio, per la parrocchia (vedi i risultati del pavimento della chiesa parrocchiale!) e per le varie attività pastorali. Il Signore che vede e provvede conosce le intenzioni di ogni cuore.

Che ognuno di voi sia benedetto da Lui, il Signore della Vita.

**ANAGRAFE
PARROCCHIALE
DAL 28.03.2017
AL 01.06.2017**

SONO NATI ALLA GRAZIA

03	Pedrelli Gabriel	Nato il 18.09.2016 Batt. il 22.04.2017
04	Pedretti Christian	Nato il 17.11.2016 Batt. il 14.05.2017
05	Gaioni Daniel	Nato il 10.06.2014 Batt. il 21.05.2017

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SE'

21	Bertasi Cornelia	di a. 94 il 28 marzo
22	Belleri Pietro	di a. 75 il 31 marzo
23	Beriola Aldo	di a. 92 il 31 marzo
24	Bondio Franco	di a. 78 il 01 aprile
25	Tampalini Ernesto	di a. 84 il 17 aprile
26	Livella Bianca ved. Joannes	di a. 88 il 18 aprile
27	Cotelli Barbera ved. Lucchini	di a. 82 il 19 aprile
28	Speroni Ambrogio	di a. 87 il 23 aprile
29	Cavalleri Carla ved. Pagani	di a. 91 il 24 aprile
30	Bandera Maria Adelaide ved. Gasparini	di a. 87 il 27 aprile
31	Guerini Aldina ved. Tanghetti	di a. 86 il 20 maggio
32	Belleri Fiorina ved. Dora	di a. 95 il 1 giugno



**Angela
Rota**

* 29.12.1924
† 25.01.2017

*Per sempre nei
nostri cuori*



**Maria
Adelaide
Bandera
ved. Gasparini**

* 03.09.1929
† 27.04.2017



**Aldina
Guerini
ved. Tanghetti**

* 15.11.1930
† 20.05.2017

*Sopravviva la sua
immagine nella
memoria di quanti
l'ebbero cara.*



**Gualtiero
Poli**

* 03.12.1945
† 27.05.2017

*Il tuo sorriso
e la tua bontà
rimarranno nei
nostri cuori per
sempre*



7L SUPERMERCATO 7L

Via Matteotti,
GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134

GRANDE RISPARMIO

7L Ringrazia per la preferenza accordataci

Enoteca
La Selezione **Enodrink**

dei Flli Quaranta s.n.c.

VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI
CONEFEZIONI REGALO
CONSEGNA A DOMICILIO

VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)
TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371



BRESCIA PORTE s.n.c.

Porte interne e portoncini blindati
Serramenti in legno - P.V.C. - alluminio/legno
Modifica doppi vetri in giornata
Via Zanardelli, 187 - MARCHENO V.T. (BS)
Tel. 030.8610030 - Fax 030.8610222



Bertuzzi
Edoardo e Figli
IMBIANCHINI

TINTEGGIATURE INTERNE ED ESTERNE
LAVORAZIONI A CALCE - STUCCHI VENEZIANI
CONTROSOFFITTATURE
ISOLAMENTO A CAPPOTTO
LAVORAZIONI INDUSTRIALI

tel. 030 8910967 - cell. 338 9577106 - 392 5489789
Via Pascoli 184/a - 25063 Gardone V.T. (BS)



TERMOIDRAULICA

di Tenco e Regina s.n.c.

IMPIANTI IDROSANITARI
RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
RISCALDAMENTO TRADIZIONALE

Via Matteotti, 303
GARDONE V.T. (Brescia)

Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006



Onoranze Funebri
MARCHESINI

Servizio completo ovunque
24h / 24h

Sala del Commiato
Via Matteotti, 345 - Gardone Valrompia

Uffici, esposizione e laboratorio
Gardone Valrompia

Ufficio 030 800589

Paolo 328 9530401

Luca 333 7099391

Marco 338 7056563

Diego 338 9521454

GOOD YEAR MICHELIN DUNLOP BRIDGESTONE UNIROYAL

LORIS GOMME



di Rovati Daniele sas

Via Zanardelli, 2 - 25063 Gardone V.T. (BS)

Tel. 030.8911925 - lorisgomme@libero.it

EQUILIBRATURA - CONVERGENZA
ASSISTENZA PNEUMATICI AUTO - MOTO - SCOOTER

PARAFARMACIA



Sarezzo - Brescia
Via Zanardelli, 20 - 030 - 8908125 fax 030 - 8905112
DOTT. SSA BALDUSSI

OMEOPATIA - FITOTERAPIA
CAMPI DI DISTURBO ALIMENTARE (BIOTRICOTEST)
AUTOANALISI DEL SANGUE
DERMOCOSMESI SPECIALIZZATA
TEST PELLE, CAPELLI, CELLULITE
INTEGRAZIONE PROFESSIONALE PER LO SPORT



CASSAPADANA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Dove Trovarci

Sede e Direzione: Piazza Zanardelli 8 - 25061 Bovegno (BS) Tel 030/525760

FILIALI

Bovegno Piazza Zanardelli, 8 - Tel 030/525759

Pezzate Via Roma, 1 - Tel 030/9220591

Lodrino Via Roma, 90 - Tel 030/890136

Gardone V.T. Via Mazzini, 1 - Tel 030/8913311

TESCHERIE

Bovegno - Collo - Irma - Lodrino - Mamerino - Pezzate - S. Colombano
Comunità Montana della Valle Trompia



25063 Gardone V.T. (Brescia)

Via Convento, 80

Tel. 030 8912256 / 030 8912818

Fax 030 8911751 - cabrunori@libero.it